

Uso improprio di strutture pubbliche?

Risposta del 27 gennaio 2009 all'interpellanza presentata il 27 febbraio 2007 da Giorgio Salvadè e cofirmatari

L'interpellante si rimette al testo.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - L'interpellanza è nata a ridosso della campagna di votazione su alcune misure di risparmio decise dal Consiglio di Stato e dal Parlamento e successivamente bocciate dal popolo. Il comitato, contrario a questi provvedimenti, aveva effettivamente preso l'iniziativa cui si riferisce l'atto parlamentare, d'intesa con istituti sociosanitari per lo più privati e quindi autonomi. Dal 2006 il Cantone stipula con questi ultimi contratti di prestazione ed è competente per monitorare la qualità dei servizi erogati.

1. Il Consiglio di Stato è informato di questa iniziativa di SOS che coinvolge direttamente alcune strutture pubbliche? Se sì, ha dato il suo appoggio?

Il Consiglio di Stato ne è stato informato, ma non in modo immediato; non si è espresso formalmente.

2. Il Consiglio di Stato è dell'idea che l'iniziativa di SOS sia rispettosa dei diritti della personalità (privacy, protezione dati, eccetera) dei pazienti?

3. Risulta al Consiglio di Stato che i pazienti coinvolti abbiano dato il proprio assenso?

Bisognerebbe sapere come si sono svolte queste visite, chi hanno effettivamente coinvolto e in quale misura; ciò è di competenza degli istituti stessi, le cui direzioni hanno evidentemente dato il proprio assenso.

4. Non ritiene il Consiglio di Stato che si tratti di un uso improprio di strutture pubbliche per fini politici (indipendentemente dal giudizio di valore sui medesimi)?

Anche qui non conoscendo la dinamica di questa iniziativa non siamo in grado – né credo ci competa – giustificarla o censurarla. Bisognerebbe semmai rivolgersi alle direzioni dei singoli istituti che hanno accettato questa iniziativa, chiedendo loro una valutazione.

Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.